

A Prodi e ai «suoi» 14 capolista su 27

Intesa anche sui finanziamenti al Professore
Sconfitte le posizioni ultrà, il clima torna sereno

di Ninni Andriolo / Roma

ACCORDO RAGGIUNTO, assicurano. Sui capilista, sulla composizione delle liste e sui finanziamenti della campagna elettorale. Il doppio vertice tecnico dell'Ulivo chiude «due buone giornate di lavoro», spiega Ricardo Levi, portavoce del Professore. In realtà alcuni nodi non sono stati sciolti del tutto.

Si sono «incamminati sulla strada giusta e l'intesa sulle questioni tecniche ancora aperte verrà formalizzata prestissimo».

CAPILISTA

Prodi non sarà capolista dappertutto. E non saranno soltanto quattro le «eccezioni». In 14 circoscrizioni su 27 la Lista unitaria verrebbe guidata da esponenti Ds e Margherita (8 della Quercia e 6 Ds?). Tredici circoscrizioni verrebbero guidate da Prodi e da personalità proposte da lui e concordate con i partiti. Il rapporto numerico tra le circoscrizioni guidate dal Professore e quelle guidate da «indipendenti» (tra questi Giuliano Amato) verrà deciso sulla base della qualità delle candidature. Nella scelta dei capilista si dovrà tenere conto di una congrua presenza femminile. Al «modello» del capolista unico è stato preferito quello della «squadra» solidale intorno a Prodi.

CANDIDATURE E FINANZIAMENTI

L'accordo di massima prevede che i 217 seggi che attualmente sono occupati da parlamentari dell'Ulivo saranno divisi così: 202 tra Ds (61%) e DI (39%), 15 spetteranno a candidati scelti da Prodi. Nella quota del Professore rientrerebbero anche esponenti dei piccoli partiti (Idv, Repubblicani, Udeur, ecc.). Prodi, in sostanza, considerando gli ulivisti della Margherita, potrebbe contare su una pattuglia pari a una trentina di deputati (alla quale sommare una decina di senatori). Prodi potrà contare, inoltre, su un fondo di tre milioni e mezzo di euro come leader dell'Unione e sui due milioni di euro che verrebbero versati da Ds e DI per la campagna elettorale dell'Ulivo.

LA STRADA DELL'INTESA

In poche ore, quindi, è cambiato lo scenario rispetto alle tensioni dei giorni scorsi. Raccontano che le parole pronunciate da Fassino a Porta a porta abbiano pesato e che, lunedì pomeriggio, quei toni così insoliti per la proverbiale cautela del leader Ds abbiano convinto ancor di più il Professore del rischio che la corda della Lista unitaria si potesse spezzare. Quel «Prodi non è un dio in terra» aveva raggiunto via agenzia gli uffici di Piazza Santi Apostoli, poco prima dell'inizio di un vertice che si annuncia-

va «senza rete». Qualche ponte telefonico era stato gettato. Poca cosa, in realtà, rispetto all'accelerazione sul Partito democratico chiesta dal Professore nel bel mezzo della tormenta mediatico-politica che investiva i Ds sul caso Unipol. Un'offensiva prodiana piaciuta poco al vertice della Quercia. Fassino aveva raggiunto una difficile unità interna intorno al doppio binario della Lista unitaria alla Camera e della Lista Ds al Senato. E quell'offensiva «a freddo» assumerà il significato quantomeno di una «cortesias». Lunedì pomeriggio il Professore ha valutato bene, in realtà, la portata della tensione che si stava accumulando. Testimoniata - appunto - dalle parole pronunciate via tv da Fassino. Ma anche dalle dichiarazioni di esponenti DI che - insieme a quelle diessine - opponevano un «no» chiaro alla Lista unitaria anche al Senato.

TONI SOFT

Avviando il vertice dell'altro ieri Prodi aveva ribadito il suo punto di vista e le sue preoccupazioni. Il Professore aveva usato, però, toni soft ed espressioni non ultimative. Aveva parlato dei sondaggi e della riduzione del vantaggio percentuale dell'Unione rispetto alla Cdl. Tesi non condivisa da Fassino e Rutelli secondo i quali il centrosinistra manterrebbe molti punti di vantaggio sul centrodestra. Prodi, in ogni caso, ha chiesto uno scatto e tutti sono stati d'accordo con lui. Le conclusioni del vertice sono state diverse da quelle che si temevano. Diverse anche da ciò che si attendevano alcuni esponenti prodiani convinti che il Professore dovesse andare avanti sulla strada della Lista unitaria al Senato. Ieri, sotto traccia, era percepibile la delusione per «Romano che alla fine non rompe mai». Ds e



Romano Prodi con alcuni membri del suo staff ieri a piazza Montecitorio. Foto Ansa

Margherita - secondo queste preoccupazioni - sottovaluterebbero la battaglia per la Camera rispetto alla «competizione strisciante» al Senato dove scenderanno in campo le liste di partito. Se la Lista unitaria per Prodi ottenesse a Montecitorio una percentuale di voti minore di quella raggranelata al Senato dalla somma tra Ds e Margherita? Il timore è che questo possa influire sulla forza della premiership di Prodi. Lista unitaria anche al Senato, quindi. O, in subordine, la «terza gamba» dell'Ulivo a Palazzo Madama. Cioè liste civiche uliviste su base regionale aperte alla società ci-

vile da promuovere un po' dovunque e ricollegabili a Prodi. Progetti superati dalla decisione di affiancare il simbolo dell'Ulivo a quelli di Ds e Margherita. Prodi, in realtà, tra la strada della rottura e quella dell'unità ha scelto ancora una volta la seconda. Ha prevalso, alla fine, la funzione di «federatore» da lui più volte rivendicata. «Non è stato compiuto un atto rivoluzionario - spiega - Ma sono state assunte scelte irreversibili e il Partito democratico nascerà subito dopo le elezioni». Secondo il Ds Chiti, però, l'obiettivo è «essere in campo prima delle europee del 2009».

Mussi e Bandoli criticano l'accordo di S. Apostoli

L'ACCORDO raggiunto al vertice notturno di Santi Apostoli non piace alle minoranze Ds. Fassino ha fatto bene a stoppare Prodi sulla lista unitaria anche al Senato, sostengono Correntone, area Salvi e sinistra ambientalista, ma l'idea di riunire i gruppi parlamentari dei Ds e della Margherita alla fine del mese «per decidere in modo solenne - come ha detto Prodi - la costruzione di un gruppo unico» viene definita «bizzarra e incomprensibile» da Fulvia Bandoli e incostituzionale da Fabio Mussi. Il coordinatore del Correntone osserva che «non possono essere i deputati di questa legislatura a prendere impegni formali per quelli della prossima: lo dice la Costituzione e i regolamenti parlamentari». Nel giorno in cui Prodi dice che il partito democratico si farà «subito dopo le elezioni», il deputato diessino sottolinea che «lo scioglimento di un partito per formare un altro comporta comunque un congresso», e rivolgendosi a Fassino ricorda che la riunione della Direzione della scorsa settimana «non ha deciso affatto una accelerazione verso il partito democratico, anzi non se ne è fatto proprio cenno sul documento finale approvato, non ultima condizione del voto unanime». Il vicepresidente di Montecitorio ironizza sul fatto che il 29 gennaio è il giorno in cui ci sarà, se il voto sarà effettivamente il 9 aprile, lo scioglimento della Camera, e esorta partito e alleati a «cominciare a parlare di lavoro, Stato sociale, reddito delle famiglie e delle persone, pace, libertà civili». Anche perché, conclude Mussi, «mancano 82 giorni al voto». Dello stesso tono le critiche e l'esortazione che arrivano da Giorgio Mele, dell'area Salvi, il quale sottolinea che «la posta in gioco delle elezioni è il futuro dell'Italia, non il partito democratico», e da Fulvia Bandoli, che invita l'Unione alla «massima concretezza»: «Quel che dovremmo fare - dice - è iniziare il confronto con i cittadini sul programma dell'Unione, perché la campagna elettorale è già aperta e richiede massima concretezza».

SETTE POSTI.
IL MASSIMO DEL VOLUME.



Nuovo Doblo, fino a 7 posti comodi.

In tanti lo pensano,
molti lo dicono,
qualcuno lo canta.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro per l'usato che vale zero.
- Finanziamento ad anticipo zero e tassi che scendono fino a zero*.
- Prezzi bloccati al 2005.

Sabato 21 le Concessionarie saranno aperte con orario continuato.



FIAT

Esempio di finanziamento: Punto 1.3 Multijet Actual 3p prezzo di vendita 9.280 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di usato che vale zero. Anticipo Zero. 24 rate a 192,40 euro, TAN 3,95%. 24 rate a 172,46 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 165,84 euro. TAN 0%. Durata finanziamento 60 mesi. TAN medio 3,18%. TAEG 4,71%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/01/06. Consumi Fiat Doblo: da 5,5 a 7,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 145 a 178 g/km. * Escluse Fiat Panda 4x4 e Stilo Feel. www.lamusicacambiata.fiat.it